

## SPACCATURA INTERNA

# L'egemonia dei grillini divide i militanti No Tav

*In rete un documento della sinistra radicale che non vuole cedere la leadership a M5s*

**SIMONA LORENZETI**

Un movimento troppo politicizzato che rischia di diventare roccaforte dei grillini a discapito delle altre forze politiche. Di questo si discute da giorni all'interno dei No Tav. La spaccatura tra l'ala grillina del Movimento No Tav e la forte componente che si identifica nella sinistra radicale è più che mai in atto. Difficile dire quale delle due correnti prenderà il sopravvento, ma il dibattito è più che aperto. A dare il senso di questa divisione è un documento comparso ieri mattina sulla più nota e frequentata mailing list del movimento, Assemblea Permanente, un documento firmato da attivisti da sempre in prima fila nella battaglia contro il supertreno. Il documento che porta il titolo di una famosa frase di Che Guevara «I liberatori non esistono, sono solo i popoli che si liberano da soli» esordisce così: «Stamo da sempre aderenti al Movimento No Tav, impegnati nel fattivo sostegno alla manifestazione del 23 marzo. Da 23 anni il movimento No Tav della Valle di Susa si fonda su tre solidi pilastri: i valori dell'antifascismo e della resistenza che implicano la prati-

ca della partecipazione, del conflitto sociale, della riappropriazione dei diritti di cittadinanza; i valori dell'uguaglianza e della solidarietà che significano una pratica antirazzista non di maniera; la trasversalità che permette inclusione e rispetto reciproco tra chi si riconosce nella lotta». Secondo i relatori del documento, esponenti di Rifondazione Comunista, è stata la condivisione di questi princi-

### LA REPLICA

**Perino: «Se vi prude di aver perso le elezioni fatevi delle domande»**

pi fondativi che ha permesso al Movimento una così lunga resistenza. «Un movimento dove tutti, singoli o gruppi organizzati, appartenenti a qualsiasi credo politico e ideologico non in contrasto con i principi stessi, hanno potuto trovare pari dignità e contribuire al suo sviluppo», scrivono. Fin qui nulla di più che una rivendicazione di principi. «Ultimamente - si legge nel documento - però, stanno emergendo alcune problematiche, che secondo

noi devono essere al più presto affrontate e discusse collettivamente dal Movimento. Da un lato la necessità di un rilancio della partecipazione dal basso dei comitati territoriali. Dall'altro il pericolo che si instauri un meccanismo di delega in bianco con l'apposizione - in passato sempre e giustamente osteggiata - di un'etichetta politica al movimento stesso, ignorando la sua pluralità e l'apporto che le varie sensibilità politiche hanno sempre e comunque dato, a fianco della popolazione della Val di Susa contro il Tav». Insomma, è chiaro che non a tutti dentro del movimento No Tav piace essere identificati nel Movimento5Stelle e molti temono una deriva politica. «Riteniamo - aggiungono i firmatari, tra cui Maria Lucia Bisetti e un'altra ventina di attivisti - che per rafforzare l'iniziativa unitaria e plurale del nostro Movimento, sia necessario avviare un confronto dialettico e costruttivo tra tutti noi su questi temi». Non si sarebbe fatta attendere la replica del portavoce storico del movimento che è ormai legato a doppio filo con il M5S arrivando anche a benedirne i candidati e ora neo



**BANDIERE** La sinistra teme che i grillini prendano il sopravvento

eletti Marco Scibona e Laura Castelli. Perino avrebbe risposto: «Se a qualcuno prude di aver perso le elezioni cerchi di chiedersi il perché invece di cercare rimedi nel torbido sfruttando il movimento No Tav. Chi semina vento raccoglie tempesta». Il tam tam in rete è stato un automatismo e sono così comparse decine di risposte al manifesto dell'ala sinistra dei No Tav. Alcuni esempi. Doriana Tassotti, del comitato Susa Mompantero scrive: «Scusate ma non capisco perché questi documenti, che parlano in vece del Movimento No Tav, non vengano proposti e condivisi (per essere eventualmente discussi) durante il coordinamento». Gli fa eco una militante storica dei No Tav, Patrizia Monica Triolo, ferita negli scontri del 2005 a Venaus: «Anche se condivido l'80% non concordo con quello che non troppo velatamente si intende fare e dire con questo "appello", soprattutto se è inoltrato e firmato da gente che il cappello lo ha sempre voluto mettere con Rifondazione comunista! E ha sempre portato bandiere di partito! e non solo rifondazione, non ho voglia di fare l'elenco». Il writer di Assemblea Permanente, Maurizio Piccione, preferisce l'ironia: «Cavolicchi! devo essermi perso qualcosa di importante. Allora, un gruppo di compagni scrive un appello in cui "ultimamente" il movimento può prendere una deriva fascista, anti-immigrati-anti operai e anti-solidale. Miseriaccia! mi sa che esistono due movimenti e io me ne sono perso uno». E così via.